

L. PERFETTI
Già elettricista nel Regno
Governo Italiano
CONTRATTORE
Elettricisti
IMPIANTI ELETTRICI PER
MOTORI E ILLUMINAZIONE
Riparazioni di ogni specie.
Noi abbiamo la licenza della
città con relativa garanzia di
\$1000 per assicurare la perfe-
zione dei lavori.
298 Simcoe St. AD. 4683

N. F. A.
Scandiffio B.A.
AVVOCATO, NOTAIO
ITALIANO
Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND
217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Dr. Donato Sansone
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.
o per appuntamento
Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dott. P. Fontanella
MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE
Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELROSE 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

Dr. M. A. Scandiffio
MEDICO - CHIRURGO
Orario D'Ufficio
1-3 P. M. 6-8 P. M.
AD. 3859
86 Gerrard West

La Storia Abissina Narrata Ai Bambini

C'era una volta una piccola famiglia che lavorava la terra. Era una terra ristretta, arida, povera. Piante e animali crescevano a stento.

Ma a forza di lavorare di giorno e di notte, la piccola famiglia era riuscita a trasformarla in un giardino. I visitatori erano meravigliati della bellezza di quella terra, ed esclamavano: — La natura è stata generosa con quella famiglia. — Invece era il frutto del lavoro di quella povera gente.

Così la famiglia poté crescere. Crebbe tanto, che molti dei suoi figliuoli andavano a lavorare sulle terre degli altri, e vi portavano le stesse virtù di lavoro e di risparmio che gli avevano fatto trasformare la povera, arida terra loro in un giardino.

Un brutto giorno, in seguito ad una crisi economica, tutte le famiglie che prima prendevano questi figliuoli, non li vollero più. Dissero: — non c'è più lavoro per i forestieri.

La famiglia Romani — così' essa si chiamava — si mise di buzzo buono a lavorare di più. Spaccò le pietre, e le ridusse in polvere e in terra; asciugò gli stagni, e vi coltivò del grano; cercò nell'acqua e nelle montagne le forze per produrre di più. Ma non bastava.

C'era da quelle parti un'altra famiglia, la famiglia Etiopi. Era una famiglia di neri, che possedeva un grosso pezzo di terra da migliaia di anni, e non era mai riuscita a farlo fruttare. Gli Etiopi vivevano sudici, ignoranti, pieni di malattie repugnanti; non erano buoni ad altro che a menar le mani, e tutti i vicini li conoscevano per attaccabrighe.

La famiglia Romani pensò di poter lavorare insieme con la famiglia Etiopi quel pezzo di terra. Credevano di potersi portare nuovi sistemi di coltura, nuove abitudini, nuova direzione. Avevano fatto miracoli nella loro terra, l'avrebbero fatto anche sulla terra della famiglia Etiopi.

Ma la famiglia Etiopi non ne voleva sapere. Era una famiglia ignorante, altezzosa, sudicia e caparbia, che non voleva imparare nulla.

Allora la famiglia Romani, presa dalla disperazione, dopo aver provato e riprovato con le buone, scelse le cattive; e disse: — quella terra io me la prendo e la coltiverò per il bene di tutti.

Intorno alla famiglia Romani c'erano vari vicini: la famiglia Le Còg, la famiglia Bull, la famiglia Flamands e altre famiglie molto ricche. Le loro terre erano fertili, percorse da acque, e molto abbondanti per il numero dei familiari. Certune non sapevano nemmeno come coltivarle e le lasciavano abbandonate.

Nonostante ciò, negli anni precedenti, esse avevano preso le terre di altre famiglie di neri, che non lavoravano, e le avevano conquistate un po' con la furbizia e un po' con la forza; e ora le facevano coltivare dai neri, con giovamento di tutti; anche i neri erano più contenti. Di terre e di famiglie nere libere non c'erano più, salvo quella della famiglia Etiopi.

Quando la famiglia Romani disse che intendeva prender le terre della famiglia Etiopi, la famiglia Bull, una delle famiglie più ricche e che aveva rubato più terre di tutti gli altri, si insospettì. Cominciò a temere la famiglia Romani, così' brava, così' tenace, così' forte e che aveva tanti figliuoli. Un giorno o l'altro — pensò — è capace di chiedere delle terre anche a me.

E allora la famiglia Bull cominciò a sparger delle brutte voci sulla famiglia Romani, e a suscitare sospetti nei vicini. Tutti i vicini, chi più e chi meno, si sentivano la coscienza sporca, e avevano paura di sentirsi richiedere qualche pezzo di terra, dove non lavorava abbastanza gente. Perciò, spinti dalla famiglia Bull, si riunirono insieme e decretarono che non si dovevano prendere più terre dei neri.

NOTIZIE DALL'ORIENTE

COSTANZA— Dopo il sequestro dei cavolfiori avvenuto in Inghilterra è ora il turno di una partita di 500 q.li di limoni che giacciono nel porto di Costanza sotto l'accusa di provenire dall'Italia, paese sanzionato!

Infatti sono giunti a Costanza dalla Grecia questi 500 q.li di limoni che, a causa della loro ottima qualità, sono stati subito ritenuti dai doganieri romeni come provenienti dall'Italia e non originari greci.

Tutto questo ha dato la stura allo zelo dei doganieri sanzionisti i quali hanno proceduto alla confisca immediata della merce.

La conclusione è, scrive l'Agenzia "Oriente", che i limoni imputridiscono in dogana mentre inchieste su inchieste si stanno susseguendo per stabilire l'esatta provenienza della partita di limoni.

L'ultimo risultato, poi, è che il costo di tutto questo lavoro burocratico supera di gran lunga il valore degli stessi limoni i quali un bel giorno dovranno essere buttati a mare, anche se originari greci, perché in attesa di accertamenti sono tutti marciti!

MOSCA— La visita del sig. Mohamed Han, Ministro degli Affari Esteri d'Afghanistan a Mosca, può avere delle disastrose conseguenze per l'Inghilterra. La politica dell'URSS, scrive l'Agenzia "Oriente", ha ottenuto un buon successo nel centro dell'Asia realizzando il sogno di Karakan il quale ha sempre puntato sulle Indie.

La finestra aperta sulle Indie dovrebbe essere d'ora in avanti un fatto compiuto e l'URSS potrà tentare la sua espansione in quelle regioni. L'avvenire può riservare delle brutte sorprese per l'Inghilterra e non sarà lontano il momento nel quale quest'ultima dovrà rimpiangere di avere troppo concesso all'URSI per fatti di politica contingente.

E perciò scrissero una bella lettera alla famiglia Romani, intimando: — Se voi ardite toccare quelle terre, noi vi boicoteremo.

Proprio in quei giorni un'altra famiglia, molto laboriosa e intraprendente, la famiglia Mikado, aveva preso parecchie terre, molto più importanti, più ricche, meglio coltivate che appartenevano a una famiglia di gialli, la famiglia Cini.

La famiglia Mikado era non soltanto laboriosa e intraprendente ma anche molto forte; sicché né la famiglia Bull, né la famiglia Le Còg, né tutte le altre famiglie riunite insieme se la sentivano di biasimarla e tanto meno di minacciarla.

La famiglia Romani sentiva l'ingustizia di questo trattamento. Come mai quello che era stato permesso fino a ieri alle altre famiglie, non poteva essere fatto oggi? Come mai quello che era lasciato fare alla famiglia Mikado, non era permesso a lei?

Allora decise di non tener conto della lettera di minaccia. Essa si credeva dalla parte della ragione e intendeva andare avanti.

BELGRADO— Il progetto di bilancio jugoslavo per l'esercito e la marina rappresenta un totale di 2.309.000.000 di dinari. Ma all'infuori di questi fondi di bilancio la Jugoslavia ha ottenuto, nel momento più acuto del conflitto italo-inglese del Mediterraneo, rilevanti crediti inglesi che permetteranno allo Stato jugoslavo di organizzare una flotta da guerra.

Si dice, scrive l'Agenzia "Oriente" che questa flotta sarà formata in gran parte di unità leggere e di sottomarini. Essa però non potrà entrare in linea che verso la metà dell'anno 1938 e dovrebbe rappresentare, secondo le aspirazioni inglesi, la più importante flotta del sud-est europeo.

MOSCA— Fra gli acquirenti asiatici dei prodotti siderurgici dell'URSS il Giappone si classifica al primo posto con l'acquisto di 300.000 tonnellate di ghisa. Questo contratto, scrive l'Agenzia "Oriente", fu concluso sulla base preferita dai sovietici e cioè con lo scambio di prodotti.

ATENE— Il partito liberale veneziano dopo la morte del suo Capo è stato esposto alla scissione in più razioni sotto la guida di differenti capi.

Dopo il rifiuto dei due figli di Venizelos di assumere la direzione del partito questa verrebbe affidata alla Signora Venizelos allo scopo di mantenere la coesione tra tutti gli iscritti.

BUCAREST— Il Re di Romania ha firmato al Palazzo Reale di Bucarest, con grande solennità, il decreto relativo alla promulgazione del nuovo codice penale, votato recentemente dal Parlamento romeno.

Questa importante opera, informa l'Agenzia "Oriente", è stata grandemente ispirata dal codice penale attuato in Italia dal Regime Fascista.

— Il signore, come vuole che le faccia cuocere le uova?
— C'è differenza di prezzo?

— No....
— Allora, fatele cuocere su di una grossa fetta di carne!...

ORO VECCHIO E ARGENTO
NOI acquistiamo catene vecchie d'oro, orologi, anelli, orecchini, denti d'oro, monete d'oro e tutto ciò che è oro. Acquistiamo anche sterline d'argento e diamanti. Noi acquistiamo e vendiamo monete d'oro.
Inviateci il pacco con la vostra merce e noi vi invieremo il relativo vaglia postale.
THE OLD GOLD SHOPPE
139 YONGE ST. TORONTO

STRORDINARIA SCOPERTA PER CHI SOFFRE DI REUMATISMI
Sir W. Arbuthnot Lane, uno dei più famosi chirurghi dell'Inghilterra, ha detto: "Reumatismi sono i mali che tutti temono giacché essi storpiano e ammazzano le persone". La Cancrena forse procura più morti che i Reumatismi, ma questi storpiano le persone, sfigurano e rendono inabili più persone che la Cancrena. Dopo molti anni di ricerche scientifiche è nostro piacere poter annunziare che questo terribile male, in tutte le sue forme, quali Artrite, Neurite, Lombago, ecc., sia esso cronico o no, può essere completamente controllato col MENDELSON'S RHEUMATIC REMEDY. Un rimedio già provato e garantito. In molti casi che erano stati abbandonati perché incurabili, questo trattamento ha dato perfetti risultati.
Prezzo per la cura \$3.50 di un mese intero
Se voi soffrite di qualsiasi forma di reumatismi cominciate subito e tornate a godere buona salute. Inviare contanti o vaglia postale a

The Natural Remedy Company
Toronto (Herb Specialists) 229 Yonge St.
Paghiamo le spese postali per qualsiasi parte del Canada. Scrivete S. A. Mendelson, Herb Specialist, per qualsiasi informazione gratuita e per lo stampato di informazioni.

Perfetti Electric Co.
Membro della Consolidated Dealers Limited.
402 College St. Toronto
Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823
CONTRATTORI per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.
APPARATI elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

FRANK BUSSERI
Teacher Of
SAXOPHONE — CLARINET — PIANO — TRUMPET — TROMBONE — FLUTE — OBOE ARRANGEMENTS.
MELROSE 6276
Studio 71 Roxton Rd.
MUSIC FURNISHED FOR ALL OCCASIONS

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

17 Aprile 1936

Appendice No. 34.

Malgrado le strade pessime, in mezz'ora o poco più giunsero alla villa.

Nessuno comparve alle finestre della palazzina né venne al cancello, come se nessuno avesse sentito il rumore dell'automobile.

Dick, che era saltato a terra per il primo, aprì e lasciò passare Volfango, la cui commozone andava crescendo. Questi si avanzò verso la gradinata che conduceva nel vestibolo. La porta ne era aperta: l'austriaco entrò chiamando ad alta voce Walter.

Nessuno rispose.
Un livido pallore coprì il volto di Volfango.

— Quel miserabile mi ha tradito. — pensò.

Il silenzio nella palazzina era perfetto.

Il tenente, seguito dai servi, salì direttamente all'appartamento della falsa baronessa e della cameriera.

Il suo animo era agitato da violente tempeste.
Egli aprì con mano tremante l'uscio chiuso del salotto che precedeva la camera da letto di Aurora, ed entrò.

braccia, alle gambe, era un uomo che non dava segni di vita.

Dai calzoni che indossava, Volfango come i servi, che erano entrati al grido di lui, riconobbero Walter.

— Presto, bisogna slegarlo, toglierli quella coperta, — disse il tenente. — Però credo sia morto soffocato. —

In un attimo, senza parlare, il corpo di Walter venne liberato dalle funi, dalla coperta e Volfango, che si era inginocchiato presso di lui, gli accostò l'orecchio al cuore. Egli mandò un'esclamazione di gioia.

Il cuore batteva debolmente, ma batteva ancora.

— Presto, dell'acquavite! — ordinò.

Gliese fu subito portata una bottiglia e mentre Dick apriva le labbra livide dello svenuto, Volfango gli versò alquanto liquido nella gola. L'effetto fu istantaneo.

Un rapido rossore salì alle guance di Walter che tornò quindi pallido e continuò a rimanere immobile.

Volfango lo fece sollevare, mettere sul divano, poi ripeté la dose dell'acquavite, ed allora il servo, come galvanizzato, stese le braccia, schiuse gli occhi, mormorando:
— Come brucia! Ah, briganti! —
Ma i suoi sguardi essendo caduti su Volfango, lo riconobbe.
— Voi?... Voi, tenente?... Ah,

siete giunto troppo tardi! — disse sollevandosi con sforzo a sedere. — Quegli infami si trovano assai lungi di qui.

— Ma di chi parli? — chiese l'austriaco, che pur sapeva a chi volesse alludere, sedendo presso di lui.

— Di quella falsa baronessa e cameriera, che hanno saputo abbindolarvi tutti. Non lo sa, non lo sa, tenente! Sono due uomini, due italiani.

— Ma tu sei pazzo, deliri! — esclamò Volfango, che non voleva mostrare l'emozione che l'opprimeva, mentre anche i servi facevano udire un mormorio d'incredulità.

— No, ho tutto il mio senno, mi ascoltate. Ieri, quando Dick mi mostrò la sua lettera con i suoi ordini, io ne fui sorpreso, ma nulla dissi, perché avevo ad obbedire. Poi, siccome non si trattava che dell'assenza di un giorno, e siccome il cuoco aveva già preparato la cena ed io non dovevo che servire la baronessa e vegliare alla notte, non ci feci più caso. La baronessa, come il solito, scese nella sala da pranzo con la cameriera, e siccome si stupiva di non veder Fried, trovai la scusa che l'avevo mandato a far diverse commissioni in paese, né essa chiese altro. Finito che ebbero di cenare, salirono al loro appartamento: chiesi alla signora se le bisognava qualche cosa, mi rispose negativamente, mi dette la buona notte e, come ogni sera, sentii che entrò nelle loro stanze, tanto la baronessa che la cameriera avevano chiuso l'uscio a chiave. Dopo poco anch'io entrai nella mia camera, e non

sentendo al disopra alcun rumore, fui persuaso che le due donne si fossero coricate. Mi misi a leggere ed a fumare. Trascorse così un'ora o poco più, allorché mi parve di sentire un lieve rumore in giardino. Mi alzai subito e, munito di una lanterna cieca, mi recai fuori e feci il giro di tutto il recinto; ma non vi era anima viva. Mentre stavo per rientrare in casa, alzai gli occhi alla palazzina.

Tutta la casa pareva immersa nell'oscurità, solo la camera da letto della baronessa era illuminata, aveva le persiane spalancate, e dietro ai vetri mi parve di veder passare due ombre d'uomo. Ma era forse possibile? Tuttavia spensi la lanterna e cercai di arrampicarmi su di un albero per vedere se mi riusciva scoprire quello che succedeva nell'interno della camera. Non mi fu più possibile scorgere alcuno. Che fare? Ero inquieto, e decisi di recarmi addirittura a bussare all'uscio della baronessa.

Walter tacque, sfinite.

Volfango si affrettò a porgergli la bottiglia dell'acquavite.

— Bevi, — disse — poi continua. — Walter afferrò avidamente la bottiglia e trangugiò un lungo sorso.

— Brucia, — esclamò — ma sostiene. —

E proseguì:
— Salii dunque all'appartamento della baronessa: bussai all'uscio del salotto. La signora chiese quasi subito:

— Che è?

— Sono io, Walter.

— Bravo, stavo per chiamarti; avevo appunto bisogno di te: aspetta. —
"Sentii girare la chiave nella serratura, l'uscio si spalancò, io feci un passo innanzi, inciampai non so in che cosa, caddi, e in un attimo mi trovai legato, imbavagliato, senza che avessi potuto opporre la minima resistenza. Dopo di che mi vidi dinanzi la baronessa e la sua cameriera, ciascuna con una rivoltella in mano, che ridevano lietamente. Dico la baronessa, perché la riconobbi alla voce, come ai lineamenti del viso; ma ella si era tolta la parrucca bionda ed aveva i capelli neri rasati, vestita da uomo, com'è infatti. —
Volfango, che ascoltava fremendo, sentì un fiotto di sangue salirgli al viso, ma non disse parola.
I servi erano attoniti, spaventati.
Walter continuò:
— Anche la cameriera si era tolta la nera parrucca, mostrava la testa rasata bionda, e vestiva pure da uomo; ed erano i suoi abiti, signor tenente, quelli che ella teneva nel guardaroba della sua camera.
— Ah, ah, ti ho colto come tutti gli altri, — disse la baronessa in tedesco — e come lo stesso tuo padrone! Egli mi crede cugina la baronessa Vivien Gulmann, che mai conobbe di persona, ed a lui dovrei io e il mio compagno la nostra libertà. Tu mi dicesti un giorno che avresti voluto tutti gli italiani sterminati, che se qualcuno di essi fosse capitato nelle tue mani l'avresti torturato, fatto morire di morte lenta, che sarebbe stato per te il colmo della felicità. Ora ciò

che tu avresti voluto fare agli italiani io e il mio compagno, italiani entrambi, dovremmo farlo a te, che sei in nostra piena balia. Ma noi non siamo vigliacchi, né assassini e ci accontenteremo di renderti imponente. —

"L'altro non pareva soddisfatto, e mentre quando era travestito da cameriera si diceva muto, allora parlava col compagno, certo in lingua italiana, perché io nulla comprendevo, e la falsa baronessa rispondeva nella stessa lingua. Solo dai gesti compresi che la falsa cameriera voleva farmi la pelle, ma l'altra non lo permise. Dopo quel discorso, andarono a prendere una coperta, e toltomi il bavaglio di bocca, si accinsero ad avvilupparmi. Mandai un grido d'aiuto, minacciai, bestemmiai: continuarono a ridere, e siccome non volevo tacere, il biondo mi lasciò andare un tal pugno sulla nuca, che mi stordì, mi fece svenire. Da quel momento non so più nulla. —

Volfango, che si era mantenuto sempre silenzioso, quando Walter ebbe finito, disse:
— Voglio credere che tu mi abbia detto la verità, benché non ne sia ancora persuaso. E' verissimo che io non avevo mai visto prima la moglie di mio cugino il barone, ma pure mi sembra impossibile che un uomo abbia potuto ingannarmi così. In ogni modo, raccomandando a tutti il silenzio, perché non voglio suscitare alcuno scandalo; darò ordini segreti

(seguita al prossimo numero)